

Appalti: Ance, Semplificazioni e deregulation, Codice annullato

Bianchi, serve normativa duratura e aprire cantieri

(ANSA) - ROMA, 09 DIC - "Noi stiamo viaggiando al ritmo di uno sblocca cantieri l'anno. Il penultimo e' del governo giallo-verde, il semplificazioni e' un altro sblocca cantieri. In realta' tutte queste scorciatoie che abbiamo seguito non hanno portato da nessuna parte, ma hanno vieppiu' ingarbugliato ulteriormente la matassa e non c'e' possibilita' di uscirne con provvedimenti straordinari. Serve una normativa semplice che possa esistere e permanere per qualche periodo". Lo ha detto il vicepresidente dell'Ance Edoardo Bianchi intervenendo all'evento 'Perche' in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzato da Conferenza delle Regioni, Confindustria e Ance.

"Negli ultimi 4-5 anni con diversi nomi abbiamo approvato provvedimenti" di questo tipo, cioe' "se non si vuole fare c'e' la normativa ordinaria, altrimenti andiamo ai commissari straordinari. Ma e' possibile un paese di commissari?", ha detto Bianchi, sottolineando che "il decreto Semplificazioni e' la deregulation piu' totale: non si vede piu' un bando di gara, abbiamo esploso il concetto di procedura negoziata da zero ad infinito. Ma il mondo delle imprese e' contrario. Non puo' essere la procedura negoziata per tutto, non c'e' piu' pubblicita', non puo' essere solo ex post, ma e' essenziale la pubblicita' ex ante".

"Il Codice degli appalti, e noi come Ance l'abbiamo detto dall'inizio non e' la causa del blocco delle opere pubbliche, e' l'ennesimo effetto e oggi non stiamo piu' parlando di riforma del Codice, perche' di fatto e' stato annientato: non esiste da qualche anno, e' stato fatto a brandelli, non esiste piu'", ha proseguito Bianchi, indicando la necessita' di "un'impostazione differente e un'impostazione che i problemi li risolva e i problemi sono quelli di aprire i cantieri. Questo e' un paese che ha maledettamente difficolta' a far aprire i cantieri. L'unico vero termometro di una situazione positiva e' se i lavoratori stanno in cantiere. Servono molte meno regole e che siano durature - ha concluso - e soprattutto che una volta per tutte ci sia una decisione. Se e' un settore di furfanti lo si chiuda, non si continui a legiferare. Se e' un settore che serve al paese lo si metta in condizione di operare, di certo non con la deregulation che c'e' nel Semplificazioni". (ANSA).

(ECO) Infrastrutture: Bianchi (Ance), DI Semplificazioni e deregulation

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 dic - Duro giudizio dei costruttori sul Decreto semplificazioni chiamato ad accelerare gli investimenti in opere pubbliche. 'Quel decreto e' la deregulation piu' totale', ha attaccato il vicepresidente dell'Associazione nazionale costruttori (Ance) Edoardo Bianchi, durante l'evento on line organizzato dagli stessi costruttori con Confindustria, Conferenza delle Regioni e Luiss sulle ragioni che frenano le opere pubbliche italiane. Due le ragioni che secondo Bianchi impattano piu' di tutte sull'incapacita' tutta italiana di aprire

velocemente i cantieri. La prima e' 'l'ipertrofia normativa'.
'Viaggiamo al ritmo di uno sblocca cantieri l'anno. Tutte queste scorciatoie non solo non hanno portato da nessuna parte, ma hanno solo ingarbugliato la matassa. Non possiamo uscirne con altri provvedimenti straordinari. Servono norme semplici da far durare per un certo periodo'. La seconda ragione, per Bianchi e' 'la presunzione di colpevolezza che colpisce ingiustamente non solo le imprese ma anche gli amministratori pubblici che si occupano di appalti'. 'Bisogna prendere una decisione una volta per tutte - ha concluso -. Se davvero si pensa ai lavori pubblici come a un settore presidiato da furfanti lo si chiuda senza fare altre leggi. Se, invece, si pensa che sia un settore utile al Paese lo si metta in condizione di operare, di certo non serve questa deregulation, cui l'Ance e' contraria e che rischia di andare proprio nella direzione sbagliata'.

APPALTI: BIANCHI, 'MERCATO AFFLITTO DA SCHIZOIDE IPERTROFIA NORMATIVA E CARENZA RISORSE'

Roma, 9 dic. (Adnkronos) - "Da oltre venti anni il mercato dei lavori pubblici è afflitto da una schizoide ipertrofia normativa e da una progressiva carenza di risorse perché destinate prioritariamente a favore della spesa corrente. In tutto il settore vige una presunzione di colpevolezza che ha definitivamente bloccato ogni cosa. Serve chiarezza sulla centralità, per ora solo a parole, delle infrastrutture per rilanciare il Paese". A rimarcarlo il vicepresidente dell'Ance, Edoardo Bianchi intervenendo alla tavola "Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?".

"Deroghe, commissari, deregulation, tutte le scorciatoie seguite in questi anni hanno solo reso più ingarbugliata la matassa. Serve cambiare impostazione e una normativa chiara e stabile che permetta di aprire finalmente i cantieri", ha ribadito ancora Bianchi.

Appalti: enti-imprese, Codice ha rallentato investimenti

Indagine, anche di Sblocca cantieri non ha risolto criticità'
(ANSA) - ROMA, 09 DIC - Giudizio critico delle stazioni appaltanti e delle imprese sul Codice dei contratti pubblici del 2016, che risulta di difficile applicazione, ha rallentato la realizzazione degli investimenti pubblici e ha aggravato gli adempimenti burocratici. E' quanto emerge dalla radiografia delle difficoltà del sistema dei contratti pubblici nel nostro Paese che da un'indagine realizzata da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria, Ance e Luiss cui hanno risposto 5104 stazioni appaltanti e 217 operatori economici. La ricerca e' stata illustrata nel corso dell'evento on line 'Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?'.

Un giudizio negativo che si attenua nelle generazioni più giovani, evidenzia l'indagine, da cui emergono giudizi più favorevoli sul decreto 'sblocca cantieri', anche se e' molto diffusa l'idea che non abbia "risolto le principali criticità normative preesistenti" (lo pensa l'81% dei più giovani e le percentuali scendono al salire dell'età, fino a un comunque

robusto 62% nella fascia dei più anziani). Perplesso anche sulla normativa anticorruzione: solo il 38% di chi ha meno di 35 anni la ritiene utile e rispondente ad esigenze di trasparenza, ma questo giudizio favorevole diventa assolutamente minoritario tra chi è direttore/dirigente apicale (13%). (ANSA).

Appalti: indagine, il codice rallenta gli investimenti =

(AGI) - Roma, 9 dic. - Emerge un giudizio critico sul Codice dei contratti pubblici del 2016 che risulta di difficile applicazione, che ha rallentato la realizzazione degli investimenti pubblici e che ha aggravato gli adempimenti burocratici. Anche il decreto sblocca cantieri non sembra aver risolto le principali criticità normative preesistenti (lo pensa l'81% dei Responsabili unici del procedimento, Rup, più giovani e le percentuali scendono al salire dell'età, fino a un comunque robusto 62% nella fascia dei più anziani).

È quanto emerso da un'indagine realizzata da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria, Ance e Luiss, alla quale hanno risposto 5104 stazioni appaltanti e 217 operatori economici, illustrata nel corso dell'evento on line "Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?".

Perplesso sono emerse anche sulla normativa anticorruzione: solo il 13% dei Responsabili unici del procedimento (Rup) che hanno un ruolo di direttore/dirigente apicale la ritiene utile e rispondente a esigenze di trasparenza. Rispetto al grado di criticità delle varie fasi del ciclo dei contratti pubblici l'attenzione dei Rup si concentra su gara e aggiudicazione.

Tra le misure che potrebbero far funzionare meglio il sistema gli oltre 5000 Rup consultati indicano una razionalizzazione del numero delle stazioni appaltanti e secondo le 217 imprese è fondamentale un percorso di qualificazione e professionalizzazione delle stazioni appaltanti. (AGI)Red/Gio (Segue)

Appalti: indagine, il codice rallenta gli investimenti (2)=

(AGI) - Roma, 9 dic. - In apertura dei lavori il vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti, ha ricordato che "oggi - attraverso i dati di questa ricerca - più di 5000 Responsabili Unici del Procedimento e oltre 200 imprese di diverse dimensioni inviano al mondo delle istituzioni un messaggio univoco: 'semplificate davvero e fate presto!'".

Per Stefan Pan (Confindustria), "l'uscita dalla crisi economica provocata dalla pandemia non può prescindere da un effettivo rilancio della politica infrastrutturale e dal miglioramento dell'efficienza programmatica e realizzativa degli investimenti in opere pubbliche. Giocano un ruolo determinante l'efficienza dei processi decisionali, l'adeguamento professionale e tecnologico della pubblica amministrazione, una migliore qualità progettuale e un'efficace regolazione del mercato dei contratti pubblici. Per il buon funzionamento complessivo della politica infrastrutturale non si può ricorrere continuamente a correttivi o a deroghe, ma serve un sistema normativo e regolatorio il più possibile semplice, chiaro, flessibile e

ragionevolmente stabile nel tempo".

Infine il vicepresidente Ance, Edoardo Bianchi, ha rimarcato come "da oltre venti anni il mercato dei lavori pubblici è afflitto da una schizoide ipertrofia normativa e da una progressiva carenza di risorse perché destinate prioritariamente a favore della spesa corrente". (AGI)Red/Gio

APPALTI: NUOVO CODICE RALLENTA INVESTIMENTI, SERVE SEMPLIFICAZIONE =
indagine realizzata da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria, Ance e Luiss

Roma, 9 dic. (Adnkronos) - Un codice di difficile applicazione, che ha rallentato la realizzazione degli investimenti pubblici e che ha aggravato gli adempimenti burocratici. È un giudizio critico sul codice dei contratti pubblici del 2016 quello che emerge dalle risposte di 5104 stazioni appaltanti e 217 operatori economici a un'indagine realizzata da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria, Ance e Luiss, che hanno fornito una vera e propria radiografia delle difficoltà del sistema dei contratti pubblici nel nostro Paese.

Ma anche il decreto sblocca cantieri non sembra aver risolto le principali criticità normative preesistenti (lo pensa l'81% dei Responsabili unici del procedimento, Rup, più giovani e le percentuali scendono al salire dell'età, fino a un comunque robusto 62% nella fascia dei più anziani). Perplexità anche sulla normativa anticorruzione: solo il 13 % dei Rup che hanno un ruolo di direttore/dirigente apicale la ritiene utile e rispondente ad esigenze di trasparenza. Rispetto al grado di criticità delle varie fasi del ciclo dei contratti pubblici l'attenzione dei Rup si concentra su gara e aggiudicazione.

Tra le misure che potrebbero far funzionare meglio il sistema gli oltre 5000 Rup consultati indicano una razionalizzazione del numero delle stazioni appaltanti e secondo le 217 imprese è fondamentale un percorso di qualificazione e professionalizzazione delle stazioni appaltanti. Sono questi solo alcuni dei dati della ricerca che è stata illustrata nel corso dell'evento on line "Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?" da Bernardo Giorgio Mattarella (Professore Ordinario di Diritto Amministrativo presso la Luiss "G. Carli"). In apertura dei lavori il Vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti, ha ricordato che "Oggi - attraverso i dati di questa ricerca - più di 5000 Responsabili Unici del Procedimento (Rup) ed oltre 200 imprese di diverse dimensioni inviano al mondo delle istituzioni un messaggio univoco: 'semplificate davvero e fate presto!'".

APPALTI: NUOVO CODICE RALLENTA INVESTIMENTI, SERVE SEMPLIFICAZIONE(2) =
(Adnkronos) - Sul tema al centro dell'indagine si è svolta una tavola rotonda alla cui hanno partecipato Giuseppe Busia (Presidente Anac), Fulvio Bonavitacola (Coordinatore della Commissione Infrastrutture, mobilità e governo del territorio della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), Giulio Veltri (Consigliere di Stato), Stefan

Pan (Delegato del Presidente di Confindustria) e Edoardo Bianchi (Vicepresidente Ance).

Prendendo spunto proprio dai dati presentati oggi, Fulvio Bonavitacola (Commissione infrastrutture Conferenza delle Regioni) si è soffermato su "alcuni tabù che insieme Stato e Regioni hanno il dovere di sfatare. Il primo è che appesantimenti burocratici e complessità delle procedure possano rappresentare un antidoto alla corruzione. Il secondo è che il processo di responsabilizzazione del dirigente pubblico coincida con un aggravio normativo che invece, al contrario, ha generato il fenomeno diffuso della "paura della firma" ed una fuga dalla responsabilità. Infine il tema delle "procedure di gara e delle aggiudicazioni" che ha bisogno di un serio tagliando. Temi su cui come Conferenza delle Regioni abbiamo fatto diverse proposte concrete per semplificare i procedimenti e rendere più celere il processo che porta alla realizzazione delle opere pubbliche. Siamo stati finora inascoltati, ora ci auguriamo che l'atteggiamento dell'esecutivo cambi".

Per Stefan Pan (Confindustria) "l'uscita dalla crisi economica provocata dalla pandemia non può prescindere da un effettivo rilancio della politica infrastrutturale e dal miglioramento dell'efficienza programmatica e realizzativa degli investimenti in opere pubbliche. Giocano un ruolo determinante l'efficienza dei processi decisionali, l'adeguamento professionale e tecnologico della pubblica amministrazione, una migliore qualità progettuale e un'efficace regolazione del mercato dei contratti pubblici. Per il buon funzionamento complessivo della politica infrastrutturale non si può ricorrere continuamente a correttivi o a deroghe, ma serve un sistema normativo e regolatorio il più possibile semplice, chiaro, flessibile e ragionevolmente stabile nel tempo".

Il Codice degli Appalti rallenta gli investimenti pubblici

Indagine Conferenza Regioni, Confindustria, Ance e Luiss

Roma, 9 dic. (askanews) - Il Codice degli Appalti rallenta gli investimenti pubblici. Serve una semplificazione. Sono 5.104 le stazioni appaltanti e 217 gli operatori economici che, rispondendo ad un'indagine realizzata da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria, Ance e Luiss, hanno fornito una vera e propria radiografia delle difficoltà del sistema dei contratti pubblici nel nostro Paese.

Emerge un giudizio critico sul Codice dei contratti pubblici del 2016 che risulta di difficile applicazione, che ha rallentato la realizzazione degli investimenti pubblici e che ha aggravato gli adempimenti burocratici. Anche il decreto sblocca cantieri non sembra aver risolto le principali criticità normative preesistenti (lo pensa l'81% dei Responsabili unici del procedimento, Rup, più giovani e le percentuali scendono al salire dell'età, fino a un comunque robusto 62% nella fascia dei più anziani). Perplessità anche sulla normativa anticorruzione: solo il 13 % dei Rup che hanno un ruolo di direttore/dirigente apicale la ritiene utile e rispondente ad esigenze di trasparenza

Rispetto al grado di criticità delle varie fasi del ciclo dei contratti pubblici l'attenzione dei Rup si concentra su gara e aggiudicazione.

Tra le misure che potrebbero far funzionare meglio il sistema gli oltre 5000 Rup consultati indicano una razionalizzazione del numero delle stazioni appaltanti e secondo le 217 imprese è fondamentale un percorso di qualificazione e professionalizzazione delle stazioni appaltanti. Sono questi solo alcuni dei dati della ricerca che è stata illustrata nel corso dell'evento on line "Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?" da Bernardo Giorgio Mattarella, professore ordinario di Diritto Amministrativo presso la Luiss.

Il Codice degli Appalti rallenta gli investimenti pubblici -2-

Roma, 9 dic. (askanews) - In apertura dei lavori il Vicepresidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti, ha ricordato che "Oggi - attraverso i dati di questa ricerca - più di 5000 Responsabili Unici del Procedimento ed oltre 200 imprese di diverse dimensioni inviano al mondo delle istituzioni un messaggio univoco: `semplificate davvero e fate presto!`".

I lavori sono poi proseguiti con una tavola rotonda, moderata da Giorgio Santilli (Il Sole 24 ore), a cui hanno partecipato Giuseppe Busia (Presidente ANAC), Fulvio BonavitaCola (Coordinatore della Commissione Infrastrutture, mobilità e governo del territorio della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), Giulio Veltri (Consigliere di Stato), Stefan Pan (Delegato del Presidente di Confindustria) e Edoardo Bianchi (Vicepresidente ANCE). L'intervento di Paola De Micheli (Ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti) ha concluso i lavori.

Prendendo spunto proprio dai dati presentati oggi, Fulvio BonavitaCola (Commissione infrastrutture Conferenza delle Regioni) si è soffermato su "alcuni tabù che insieme Stato e Regioni hanno il dovere di sfatare. Il primo è che appesantimenti burocratici e complessità delle procedure possano rappresentare un antidoto alla corruzione. Il secondo è che il processo di responsabilizzazione del dirigente pubblico coincida con un aggravio normativo che invece, al contrario, ha generato il fenomeno diffuso della "paura della firma" ed una fuga dalla responsabilità. Infine il tema delle "procedure di gara e delle aggiudicazioni" che ha bisogno di un serio tagliando. Temi su cui come Conferenza delle Regioni abbiamo fatto diverse proposte concrete per semplificare i procedimenti e rendere più celere il processo che porta alla realizzazione delle opere pubbliche.

Siamo stati finora inascoltati, ora ci auguriamo che l'atteggiamento dell'esecutivo cambi".

Per Stefan Pan (Confindustria) "l'uscita dalla crisi economica provocata dalla pandemia non può prescindere da un effettivo rilancio della politica infrastrutturale e dal miglioramento dell'efficienza programmatica e realizzativa degli investimenti in opere pubbliche. Giocano un ruolo determinante l'efficienza dei processi decisionali, l'adeguamento professionale e tecnologico della pubblica amministrazione, una migliore qualità progettuale e un'efficace regolazione del mercato dei contratti

pubblici. Per il buon funzionamento complessivo della politica infrastrutturale non si può ricorrere continuamente a correttivi o a deroghe, ma serve un sistema normativo e regolatorio il più possibile semplice, chiaro, flessibile e ragionevolmente stabile nel tempo".

Infine Edoardo Bianchi (Vicepresidente Ance) ha rimarcato "Da oltre venti anni il mercato dei lavori pubblici è afflitto da una schizoide ipertrofia normativa e da una progressiva carenza di risorse perché destinate prioritariamente a favore della spesa corrente. In tutto il settore vige una presunzione di colpevolezza che ha definitivamente bloccato ogni cosa. Serve chiarezza sulla centralità, per ora solo a parole, delle infrastrutture per rilanciare il Paese."

==INFRASTRUTTURE, PER OPERATORI CODICE APPALTI RALLENTA INVESTIMENTI==

ROMA (ITALPRESS) - Rispondendo a un'indagine realizzata da Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, Confindustria, Ance e Luiss, 5.104 stazioni appaltanti e 217 operatori economici hanno fornito una vera e propria radiografia delle difficoltà del sistema dei contratti pubblici nel nostro Paese. Emerge un giudizio critico sul Codice dei contratti pubblici del 2016 che risulta di difficile applicazione, che ha rallentato la realizzazione degli investimenti pubblici e che ha aggravato gli adempimenti burocratici. Anche il decreto sblocca cantieri non sembra aver risolto le principali criticità normative preesistenti (lo pensa l'81% dei Responsabili unici del procedimento, Rup, più giovani e le percentuali scendono al salire dell'età, fino a un comunque robusto 62% nella fascia dei più anziani).

==INFRASTRUTTURE, PER OPERATORI CODICE APPALTI RALLENTA...-2-

Perplessità anche sulla normativa anticorruzione: solo il 13% dei Rup che hanno un ruolo di direttore/dirigente apicale la ritiene utile e rispondente ad esigenze di trasparenza. Rispetto al grado di criticità delle varie fasi del ciclo dei contratti pubblici l'attenzione dei Rup si concentra su gara e aggiudicazione. Tra le misure che potrebbero far funzionare meglio il sistema gli oltre 5.000 Rup consultati indicano una razionalizzazione del numero delle stazioni appaltanti e secondo le 217 imprese è fondamentale un percorso di qualificazione e professionalizzazione delle stazioni appaltanti. Sono alcuni dei dati della ricerca che è stata illustrata nel corso dell'evento, da Bernardo Giorgio Mattarella, professore di Diritto Amministrativo presso la Luiss. (ITALPRESS) - (SEGUE).

==INFRASTRUTTURE, PER OPERATORI CODICE APPALTI RALLENTA...-3-

In apertura dei lavori il vice presidente della Conferenza delle Regioni, Giovanni Toti, ha ricordato che "oggi - attraverso i dati di questa ricerca - più di 5.000 Responsabili unici del procedimento e oltre 200 imprese di diverse dimensioni inviano al mondo delle istituzioni un messaggio univoco: 'semplificate davvero e fate presto". I lavori sono poi proseguiti con una tavola rotonda, moderata da Giorgio Santilli (Il Sole 24 Ore), a

cui hanno partecipato Giuseppe Busia (presidente Anac), Fulvio Bonavitacola (coordinatore della commissione Infrastrutture, mobilità e governo del territorio della Conferenza delle Regioni e delle Province autonome), Giulio Veltri (consigliere di Stato), Stefan Pan (delegato del presidente di Confindustria) e Edoardo Bianchi (vice presidente Ance). L'intervento della ministra delle Infrastrutture e Trasporti, Paola De Micheli, ha concluso i lavori. (ITALPRESS) - (SEGUE).

==INFRASTRUTTURE, PER OPERATORI CODICE APPALTI RALLENTA...-4-

Prendendo spunto proprio dai dati, Bonavitacola si è soffermato su "alcuni tabù" che insieme Stato e Regioni hanno il dovere di sfatare. Il primo è che appesantimenti burocratici e complessità delle procedure possano rappresentare un antidoto alla corruzione. Il secondo è che il processo di responsabilizzazione del dirigente pubblico coincida con un aggravio normativo che invece, al contrario, ha generato il fenomeno diffuso della 'paura della firma' e una fuga dalla responsabilità. Infine il tema delle procedure di gara e delle aggiudicazioni, che ha bisogno di un serio tagliando. Temi su cui, come Conferenza delle Regioni, abbiamo fatto diverse proposte concrete per semplificare i procedimenti e rendere più celere il processo che porta alla realizzazione delle opere pubbliche. Siamo stati finora inascoltati, ora ci auguriamo che l'atteggiamento dell'esecutivo cambi".

==INFRASTRUTTURE, PER OPERATORI CODICE APPALTI RALLENTA...-5-

Per Stefano Pan "l'uscita dalla crisi economica provocata dalla pandemia non può prescindere da un effettivo rilancio della politica infrastrutturale e dal miglioramento dell'efficienza programmatica e realizzativa degli investimenti in opere pubbliche. Giocano un ruolo determinante l'efficienza dei processi decisionali, l'adeguamento professionale e tecnologico della pubblica amministrazione, una migliore qualità progettuale e un'efficace regolazione del mercato dei contratti pubblici. Per il buon funzionamento complessivo della politica infrastrutturale non si può ricorrere continuamente a correttivi o a deroghe, ma serve un sistema normativo e regolatorio il più possibile semplice, chiaro, flessibile e ragionevolmente stabile nel tempo". (ITALPRESS) - (SEGUE).

==INFRASTRUTTURE, PER OPERATORI CODICE APPALTI RALLENTA...-6-

Infine Edoardo Bianchi ha rimarcato come "da oltre venti anni il mercato dei lavori pubblici è afflitto da una schizoide ipertrofia normativa e da una progressiva carenza di risorse perché destinate prioritariamente a favore della spesa corrente. In tutto il settore vige una presunzione di colpevolezza che ha definitivamente bloccato ogni cosa. Serve chiarezza sulla centralità, per ora solo a parole, delle infrastrutture per rilanciare il Paese".

++ De Micheli, sbloccati 17 mld cantieri, con volonta' politica ++

Nessun atto amministrativo e' insormontabile

(ANSA) - ROMA, 09 DIC - "Alla domanda di questo convegno, che e' perche' in Italia non si fanno le opere?, io rispondo ribadendo che 17 miliardi di cantieri che abbiamo sbloccati nei 14 mesi li abbiamo sbloccati per volonta' politica. Non c'era nessun atto amministrativo che fosse insormontabile. Nessun atto amministrativo e' insormontabile nell'ambito della legittimita' di un progetto che e' legittimita' del finanziamento di un progetto". Lo ha detto la ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli intervenendo all'evento 'Perche' in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzato da Conferenza delle Regioni, Confindustria e Ance. (ANSA).

De Micheli, per opere vera questione e' decidere di farle

Ancora difficoltosa nella discussione pubblica

(ANSA) - ROMA, 09 DIC - "Io credo che la prima vera grande questione per fare le opere e' che si decidano di fare. Mi dispiace se non aderisco alla tesi molto diffusa che e' tutta colpa della burocrazia, delle procedure. C'e' il problema delle firme, delle autorizzazioni e della burocrazia, altrimenti non saremmo arrivati a fare il decreto semplificazioni, ma per me, per i miei primi 17 miliardi di Cantieri e Rfi e per i prossimi 20 mld che abbiamo in cantiere per il 2021 la vera questione e' decidere di fare le opere ed essere conseguenti quando si aprono i cantieri". Lo ha detto la ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli intervenendo all'evento 'Perche' in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzato da Conferenza delle Regioni, Confindustria e Ance.

"La discussione nazionale e territoriale su moltissime opere e' ancora una discussione sul se farle, come farle, addirittura sul tornare indietro di cantieri gia' aperti", ha spiegato la ministra, precisando che "il meccanismo della discussione pubblica sulle ragioni e modalita' dell'apertura dei cantieri registra ancora una grandissima difficoltosa". (ANSA).

De Micheli, problema contratti programma, chiederò modifica

(ANSA) - ROMA, 09 DIC - "Per la terza volta chiederò al governo di modificare la modalita' con cui si compongono e definiscono i contratti di programma delle due grandi stazioni appaltanti nazionali. Non perche' mi voglia sottrarre a nessun tipo di controllo, ma perche' penso che la costruzione di un contratto di programma possa essere fatta in maniera collegiale rispetto ai passaggi burocratici e poi lasciare fuori soltanto il tempo della firma per la definizione degli aspetti amministrativi". Lo ha detto la ministra delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli intervenendo all'evento 'Perche' in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzato da Conferenza delle Regioni, Confindustria e Ance.

"C'e' un altro problema problema non banale, soprattutto per le opere di Anas e Rfi, che e' la modalita' con cui confezioniamo i contratti di programma. Penso che un contratto di programma non possa girare per avere pareri per 3 anni, quando sono chiare

le opere che si finanziano e le fonti di finanziamento", ha spiegato la ministra. (ANSA).

(ECO) Recovery plan: De Micheli, supporto progettazione da società pubbliche

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 dic - Per realizzare in tempi rapidi le opere previste dal Recovery plan il Governo, sotto il coordinamento della nuova struttura di missione di cui si sta discutendo in queste ore, ha intenzione di mettere in campo le società pubbliche che hanno competenze progettuali. 'Penso a strutture come Italferr', ha detto la ministra per le Infrastrutture Paola De Micheli, intervenendo alla presentazione dello studio 'Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzata da Ance, Confindustria, Conferenza delle Regioni e Luiss. 'Queste società' - ha spiegato la ministra - potranno avere ruolo di supporto nei confronti delle Pa che non hanno competenze e risorse necessarie per svolgere questa funzione'.

Appalti: Busia (Anac), stabilizzare norme e focus progettazione

(ANSA) - ROMA, 09 DIC - "Avere a che fare con continue modifiche normative non facilita il lavoro delle stazioni appaltanti. Quello che crediamo sarebbe più opportuno è cercare di stabilizzare il sistema perché anche sulla stabilizzazione normativa del sistema si può costruire una programmazione sia dalla parte pubblica che da quella privata". Lo ha detto il presidente dell'Anac Giuseppe Busia intervenendo all'evento 'Perché in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzato da Conferenza delle Regioni, Confindustria e Ance.

"Nel grosso delle modifiche normative cui abbiamo assistito, l'attenzione è stata concentrata nella fase di gara, mentre sono fondamentali la parte di programmazione e progettazione per garantire le successive fasi. Quello che servirebbe sarebbe una stabilizzazione delle disposizioni normative e la concentrazione dell'attenzione molto nella fase di preparazione di quello che saranno le opere, perché la gara in quanto tale non è l'elemento che allunga di più, è la fase di esecuzione dove i tempi sono più ampi, soprattutto in Italia", ha detto Busia. Due le ricette indicate dal presidente dell'Anac: "reale qualificazione delle stazioni appaltanti, che significa aumentare la qualità amministrativa; ma anche rafforzamento delle centrali di committenza", ha detto Busia, che ha indicato anche la necessità di spingere sulla digitalizzazione del sistema. (ANSA).

(ECO) Recovery plan: Busia, ruolo Anac importante per istituzioni europee

(Il Sole 24 Ore Radiocor Plus) - Roma, 09 dic - Sull'utilizzo dei fondi del Recovery fund 'la presenza di un'Autorità indipendente che concentra le competenze di vigilanza sugli appalti, di anticorruzione e di trasparenza può sicuramente rappresentare un vantaggio competitivo agli occhi della Commissione e dei partner europei'. Lo ha sottolineato il presidente dell'Autorità Anticorruzione (Anac) Giuseppe Busia nel corso dell'incontro on line in cui

e' stata presentata un'indagine della Conferenza delle Regioni, Confindustria, Ance e Luiss sulle cause che bloccano le infrastrutture. Per questo, ha spiegato Busia, 'il ruolo dell'Anac e' importante nell'ottica di una "vigilanza collaborativa" sulla gestione dei fondi. Quanto alle cause che bloccano le opere Busia ha sottolineato l'importanza di 'stabilizzare il quadro normativo per permettere di programmare e progettare meglio' e di 'concentrare l'attenzione non solo sulla gara ma sulle fasi di programmazione e progettazione delle infrastrutture, dove si nascondono le vere criticita', che poi si riverberano nella fase dei lavori, rallentandone l'esecuzione.

Veltri (Cds): la giustizia amministrativa non blocca gli appalti

Consigliere di Stato: "Sfatato un mito, lo dimostrano i dati"

Roma, 9 dic. (askanews) - "Abbiamo sfatato il mito che a bloccare gli appalti sia la giustizia amministrativa. Lo abbiamo dimostrato con i dati, elaborati dal nostro Ufficio studi. Le impugnazioni delle gare sono bassissime: il 3%, e le gare sospese sono lo 0,3%, ossia una su trecento". Lo ha detto Giulio Veltri, consigliere di Stato, intervenendo a una diretta web organizzata dalla Conferenza delle Regioni, dall'Ance e dalla Luiss, sulle cause che bloccano le infrastrutture.

"Bulimia normativa è il grande problema, difficile da risolvere, perché appena si taglia una norma il vuoto viene colmato da altra norma e non sempre sono norme che effettivamente riducono adempimenti burocratici. Quanto agli appalti e ai motivi del blocco uno studio della Banca d'Italia dimostra che le fasi più critiche sono quelle della progettazione e dell'esecuzione; non quella della gara come detto dal 58% degli intervistati nell'indagine condotta dalla Luiss. Perché i funzionari intervistati hanno risposto così? Perché la gara rappresenta un problema per le amministrazioni, per dirigenti e funzionari, li espone all'esterno nei confronti delle imprese, impegna la loro responsabilità erariale: il noto tema della paura della firma, perché le scelte potrebbero essere un giorno considerate illegittime. Lo studio del CdS ha dimostrato che la maggior parte degli arresti delle gare sono motivati dalla paura del contenzioso; non dal giudice che effettivamente sospende l'opera; e questo è un paradosso!", ha spiegato Veltri.

Recovery: Toti, si pensa piu' fare debito che come usare soldi

(ANSA) - ROMA, 09 DIC - "La politica italiana si e' occupata e si sta occupando di piu' di come recuperare e ricostruire debito pubblico che non come utilizzare quei fondi. Il rischio fondato che vediamo e' costruire un gigantesco debito, che arriva al 160% pil, e poi utilizzarlo con tempi talmente lunghi di applicazione da renderlo di fatto inefficace". Lo ha detto il presidente della Liguria e vicepresidente della Conferenza delle Regioni Giovanni Toti intervenendo all'evento 'Perche' in Italia le opere pubbliche sono ferme?' organizzato da Conferenza delle Regioni, Confindustria e Ance.

"Il perché in questo paese si sia piano piano scivolati dal miracolo dell'autostrada del Sole a una di media 4-6 anni per la realizzazione di un'opera pubblica media", secondo Toti, è da ricercare nella "costruzione di un sistema legislativo che evidentemente non è stato funzionale a quello di cui questo Paese ha bisogno".

Il caso Genova, ha ricordato Toti, ha dimostrato che "il nostro ordinamento quando è nelle condizioni riesce a farlo, non è impossibile farlo. È impossibile solo se non procediamo ad alcune semplificazioni".

"Se non si affronterà tutto questo, con la tagliola del 2026 del Recovery - ha concluso - rischiamo di indebitare il nostro paese inutilmente senza non utilizzare quei soldi con efficacia ed efficienza". (ANSA).